

Il governo pronto a mediare allo studio gli emendamenti

Mussolini: torni il divieto di denuncia dei clandestini. Il Viminale fa muro



IL RETROSCENA

Con la proposta verrebbe cancellata la modifica introdotta dai leghisti sui sanitari-sceriffi

CLAUDIO SARDO

ROMA. Alessandra Mussolini ha già raccolto le firme di dieci deputati Pdl a sostegno del suo primo emendamento al ddl sicurezza. Si tratta di un emendamento che ripristina il divieto per i medici di denunciare gli immigrati clandestini e cancella integralmente la discussa norma introdotta in Sena-

L'ipotesi: esentare anche altri funzionari pubblici dall'obbligo di segnalare gli irregolari

to dal leghista Bricolo. Non è certo una proposta di mediazione. Ma la Mussolini ha subito rilanciato dopo le parole di comprensione rivolte dal premier ai 101 firmatari della lettera contro i medici-spia. Non solo la Lega, non solo il Viminale, ma anche dirigenti del Pdl avevano bollato quello strappo come frutto dell'ignoranza o di una manovra politica. Ieri sera invece la Mussolini ripeteva che «la questione scuote la coscienza di ciascuno di noi» e che «dopo le parole di Berlusconi ora la legge andrà sicuramente cambiata». E «non solo sul punto del medici-spia». La Mussolini, che è anche presidente della commissione parlamentare sull'infanzia, ha un altro cavallo di battaglia: «I figli degli irregolari devono potersi registrare alla nascita. E poi devono poter andare a scuola. È intollerabile qualunque limitazione a questi diritti naturali». Anche su questo prepara emendamenti. E assicura «il





pieno sostegno di Fini».

Il cammino parlamentare del ddl sicurezza è ancora ai primi passi alla Camera. In commissione Giustizia non è neppure iniziata la discussione generale. Comunque, dopo la rivolta dei 101, la maggioranza è entrata nell'ordine di idee che il testo sarà modificato: gli stessi leghisti sono pronti a

che in questo caso però il Viminale replica: la legge Bossi-Fini già consente alle partorienti un permesso di soggiorno straordinario, dunque nessuna puerpera può considerarsi clandestina.

qualche concessione. Roberto Calderoli ieri scherzava: «Ho già scritto l'emendamento di mediazione». Lo stesso Umberto Bossi ha fatto capire che qualche emendamento di «buon senso» ci sarà. «Renderemo più chiaro - spiegava Italo Bocchino - che il medico non ha alcun obbligo di denunciare l'immigrato clandestino, ma soltanto la facoltà, come avviene negli altri Paesi europei».

Il problema è che il Viminale, almeno per il momento, tiene il punto: «Nel testo attuale l'obbligo non esiste», ripetono sia il ministro Bobo Maroni che il sottosegretario Alfredo Mantovano. L'emendamento introdotto da Bricolo parla, appunto, di facoltà. E al Viminale contestano la tesi in base alla quale, essendo stato introdotto il reato di immigrazione clandestina, il medico al pari di qualunque altro incaricato di pubblico servizio debba sporgere denuncia se non vuole incorrere in una sanzione penale. La pena prevista per il reato di immigrazione clandestina è stata infatti ridotta al rango di contravvenzione e per questo l'articolo 365 del codice penale esenta il medico dall'obbligo.

Anche se il Viminale frena, la strada del compromesso pare comunque obbligata. Del resto, la Mussolini insieme a Di Virgilio, Contento, Pepe, l'avvocato Pecorella e altri ha cominciato a lavorare ad ulteriori emendamenti che potrebbero creare fratture ancora più profonde tra Pdl e Lega. Un emendamento riguarda proprio l'obbligo di denuncia degli incaricati di pubblico servizio: se anche il medico fosse esonerato, non sarebbe così per l'insegnante, per l'infermiere, per il vigile urbano. L'ipotesi è di prevedere esenzioni per altre categorie oltre ai medici. Quanto al diritto dei neonati ad essere iscritti all'anagrafe, la Mussolini non accetta mediazioni. An-

Un altro punto è il diritto per i neonati di avere cittadinanza

